

Home > Economia > Birra: in 2 anni +5% di addetti, richiesti tecnologi e sommelier

Home > Economia > Birra: in 2 anni +5% di addetti, richiesti tecnologi e sommelier

**ENOGASTRONOMIA** Mercoledì 19 giugno 2019 - 14:53

## Birra: in 2 anni +5% di addetti, richiesti tecnologi e sommelier

Ricerca Fondazione Birra Moretti e Althesys: 2,5 mld in stipendi



Milano, 19 giu. (askanews) – La cosiddetta primavera della birra nel nostro Paese, con gli oltre 870 birrifici sparsi lungo lo Stivale, ha avuto un importante risvolto nella crescita occupazionale che dal 2015 al 2017 ha viaggiato a una velocità del +5%, per un totale di 4.400 nuovi assunti in un biennio, più del doppio rispetto al dato nazionale che nello stesso periodo si è fermato al 2%. A definire il quadro lo studio “Le (insospettabili) professioni della birra”, realizzato da Althesys per conto della Fondazione Birra Moretti, che ha indagato su un campione di quasi 7mila dipendenti di aziende distribuite lungo tutta la catena del valore.

Grazie alla solidità e all’evoluzione del comparto, come è stato ribadito in occasione della presentazione della ricerca all’Università della birra di Milano, sono i giovani i più attratti dal lavoro nell’industry della birra, che offre prospettive di stabilità, come conferma l’anzianità dei dipendenti: un assunto su due infatti ha più di 10 anni di anzianità. E un altro 33% è in azienda da almeno 5 anni. Inoltre, dei 3,49 miliardi di euro di valore aggiunto creato dal comparto, il 71% (2,47 miliardi di euro) viene destinato alla remunerazione lorda dei lavoratori.

Tuttavia, la ricerca, come suggerisce il titolo, non dà solo conto dei numeri: a essere messe a fuoco sono anche le professionalità nuove che il settore chiede sempre più al mercato. Tra queste, una quindicina, ce ne sono alcune altamente specializzate ed estremamente ricercate come il tecnologo della birra, una sorta di mastro birraio 4.0. che si occupa dell'elaborazione delle ricette e della produzione della birra, il commerce specialist dotato di competenze variegata, in possesso di una laurea in materie economiche o scienze politiche e soft skill "che permettano di creare delle vere e proprie partnership con il cliente", il brand ambassador, una sorta di "trait d'union" tra un tecnico della birra e un venditore, il beer specialist, figura di supporto alla forza vendita delle imprese della distribuzione, e ancora il sommelier della birra, figura professionale che abbina le capacità tecniche di degustazione a know-how operativo a competenze gestionali.

L'estrema varietà e specializzazione delle figure professionali deriva da caratteristica del comparto: infatti, nonostante la birra sia una bevanda semplice e naturale nella sua composizione, comprendere e trasmettere la qualità di questo prodotto sempre più variegato nelle sue tipologie richiede competenze e formazione, su cui l'85% delle imprese della filiera avverte l'esigenza di investire. Per questo, secondo il campione di intervistati, per trovare lavoro nella birra bisogna, prima di tutto, conoscere bene il prodotto (18%) e la industry (5%). Poi sono molto richieste le qualità manageriali (11%) – e da imprenditore (8%) – e di formazione del personale (14%). Non a caso tra le altre parole d'ordine troviamo specializzazione (9%) e learning agility (8%).

Ma dove andrà nei prossimi anni l'industria della birra in Italia? Secondo lo studio Althesys- Fondazione Birra Moretti sono 3 i macro trend attesi nei prossimi 2-5 anni con un impatto diretto sull'evoluzione dei profili professionali: il 41% degli intervistati ha posto l'accento sulla sostenibilità, intesa come attenzione alla sostenibilità ambientale (16%), ideazione pack sostenibili (13%), implementazione materie prime locali (7%), gestione dei rifiuti e degli scarti (5%). Per un altro 32% lo sviluppo di nuovi gusti e segmenti nel mercato, come le birre speciali (14%), quelle artigianali (10%) e il trend healthy (8%). E completa il quadro di una filiera in fase di evoluzione strutturale quel 18% che guarda all'innovazione digitale, citando